

BASTA DISFORIA DI GENERE!

Manifestazione per la lotta dei transgender, transessuali e intersessuali

Domenica 7 ottobre 2007 ore 18 - Piazza università-barcellona

Manifesto Trans

Gli attivisti transessuali, transgender, e intersessuali hanno deciso di manifestare per dare visibilità alle nostre diverse identità, e fare sentire le nostre voci per denunciare il processo di psichiatrizzazione che siamo obbligati a subire, come stabilito dal protocollo dell'organizzazione mondiale della salute (OMS).

La OMS considera la transessualità e il transgenderismo come patologie mentali, classificandole nel termine di "trasporto dell'identità di genere" nella classificazione internazionale dell'infirmità (CIE-10).

Questa classificazione delle infirmità è il modello di riferimento dei professionisti della salute di tutti gli stati. Per questo, le persone trans di tutto il mondo sono obbligate a farsi valutare da un'equipe ufficiale di psichiatri la propria identità di genere sia per accedere ai trattamenti ormonali, sia per il cambio di nome e sesso nei documenti ufficiali.

Lo stato spagnolo assume questa definizione psichiatrica con la recente approvata "legge di identità di genere" che obbliga ad avere una diagnosi di disforia di genere per poter cambiare il nome e il sesso nei documenti, escludendo i minori di 18 anni, gli immigrati e "disabili psichici".

Il nostro genere non può essere valutato né dalla psichiatria, né da nessuna altra disciplina, e molto meno penalizzato o condizionato dallo stesso servizio di sanità che dovrebbe garantire il nostro pieno sviluppo fisico, emozionale e sociale. Esigiamo un sistema di salute pubblica che rispetti i nostri corpi intersessuali e transessuali, senza essere giudicati sistematicamente dalla morale medica. Diagnosticare "trasporto dell'identità di genere" è limitare la costruzione del nostro corpo e la violazione delle nostre libertà individuali.

La diversità di identità è infinita e non può essere incasellata dentro un modello uomo/donna. E allo stesso tempo avanziamo la necessità di menzionare il sesso nei documenti.

È imprescindibile per evitare la esclusione delle persone trans, lottare contro la transfobia nell'ambito educativo, penitenziario, e nei mezzi di comunicazione, etc, e specialmente nel mondo lavorativo, garantendo l'accesso al lavoro. Allo stesso tempo, c'è bisogno di rendere degno il lavoro sessuale e assicurare condizioni di salute e sicurezza nel suo sviluppo.

Ora che la classificazione internazionale delle infirmità si trova in un processo di revisione è il momento di lottare per far ritirare il "trasporto dell'identità di genere" da questo manuale, nella stessa forma che nel 1990 la omosessualità finì di essere considerata un'infirmità. In questo senso, la implicazione e il posizionamento della comunità medica nella lotta per la declassificazione del trasporto di identità di genere è fondamentale.

La questione del genere riguarda tutti, tanto che determina il modo in cui ci comportiamo e relazioniamo, adattandoci in una identità pre-disegnata. È per questo che questa lotta non è esclusivamente dei trans, perché riguarda tutti e tutte.

Il 7 ottobre manifestiamo in maniera comune a Parigi e Barcellona, provando a fare una lotta internazionale che si costruisca a partire da azioni simultanee e coordinate in differenti parti del mondo.

Perché non siamo malati mentali per il fatto di essere trans, non abbiamo un trasporto di costruzione del genere fuori dalle norme stabilite per la medicina e il governo; vogliamo far sentire la nostra voce e "non essere più trattati come vittime e neanche come infermi politici", perché chiediamo il diritto a decidere sopra i nostri corpi: gli attivisti trans che hanno firmato questo manifesto esigono la ritirata del "trasporto di identità di genere" dalla Classificazione Internazionale delle Malattie mentali, e la completa depatologizzazione delle identità trans.

Convoca: Guerrilla Travolaka i Activistes Independents
manitransbcn@gmail.com